Rappresentatività Psichica

VI.

L'impulsività è una qualità caratteristica delle rappresentazioni — e non ci è attestata solo dalle determinazioni relative, ma da qualsiasi specializzazione della psiche. Essa ci è dimostrata poi anche dalla genesi e dal carattere essenziale della rappresentazione, che è costantemente attiva e feconda.

L'attività ch' è inerente alla rappresentazione non si può concepire che sotto due aspetti: sotto l'aspetto fisiologico, nel qual caso è l'attività stessa fisiologica, e sotto il rispetto psicologico. È qui trattandosi d'un fatto ultimo, derivato immediatamente dal lavoro fisiologico, non si può prescindere dal considerare l'impulsività della rappresentazione come impulsività fisiologica: però, soggettivamente, noi possiamo attribuirle anche] un'impulsività speciale e distinta (psicologicamente), e che chiamamo impulsività psicologica, la quale poi consiste nel concatenamento delle rappresentazioni producentesi per l'attività speciale ch'è esercitata da ogni singola rappresentazione. L'associazione delle rappresentazioni si fonda appunto, essendo un concatenamento, sulla ragione di questo, ch' è dunque la impulsività fisiologica, e l'impulsività psicologica, cioè l'impulsività psico-fisica della rappresentazione. Vale a dire che se una rappresentazione si associa ad un'altra, vi si associa per impulsi psico-fisici speciali.

L'associazione si dà necessariamente: però come non tutti i fatti così questo non è a mio credere irreducibile, poichè ha la sua essenziale ragione negli ordini di comunanza rappresentativa. Questi poi sono impulsivi nel senso che essendo di per se stessi essenzialmente fissati nelle rappresentazioni, ed in tutte indistintamente le rappresentazioni, costituiscono un carattere speciale di attività rappresentativa, carattere ch' è sorgente del complicarsi sempre ulteriore delle rappresentazioni, in cui risiede lo sviluppo della psiche. Intesa in questo senso l'attività della rappresentazione ci spiega il fatto dell'associazione. E s'ha poi ad intenderla assolutamente in questo senso, poichè non v'è attività che non si esplichi in una forma o in un complesso di forme proprie, e che non abbia di questo suo vario esplicarsi una ragione di fatto. E la ragione di fatto sta nell'impulso inerente agli elementi associativi delle rappresentazioni, che sono anche forme di impulsività rappresentativa, per l'impulso associativo da loro evidentemente esercitato. Nella stessa guisa che una palla in moto urtando su d'un oggetto che possa venire da essa messo in movimento, esercita su di questo la sua impulsività, così una rappresentazione che ne ridesti un'altra, esercita su questa la sua impulsività rievocante. Noi non sappiamo, nè lo possiamo suporre, se nel cervello la rievocazione suddetta si operi mediante un fatto fisiologico analogo al fatto dell'urto suaccennato: ma ciò non significa che non si possa supporre che la rievocazione della rappresentazione A. per mezzo della rappresentazione A, abbia in corrispondenza un dato lavoro fisiologico impulsivo o attivo (ch' è in fondo lo stesso).

VII.

Se dunque la rappresentazione della pagina d'un libro ci risveglia la rappresentazione del suo autore; se la rappresentazione d'un lampo ci risveglia la rappresentazione del tuono; se la rappresentazione del cavallo *a* ci risveglia la rappresentazione del cavallo *b* simile o dissimile, e va dicendo, si è perchè le rappresentazione della pagina, del lampo, del cavallo *a*, hanno in sè quell'attività che si riduce all'impulso evocativo delle rappresentazioni, per un lato speciale affini, dell'autore, del tuono, del cavallo *b*. Precisamente come una palla in moto ha in sè quell'attività che si riduce all'urto (impulso) movente (evocativo) l'oggetto. Col termine poi *impulso* non intendo di determinare il fatto dell'associazione materialmente; come non invoco nè l'equilibrio fisico del Beneke, nè il saliscendi dell'Herbart, nè l'elasticità. Ma esprimo col termine che ritengo più chiaro il fatto psico-fisico dell'attività associativa delle rappresentazioni, riducendo così questa ad attività impulsiva. È un grado di esigenza che hanno distintamente in se medesime le rappresentazioni, per il fatto che tutte hanno in se medesime un grado di energia: che questa sia, come vorrebbe il Waitz, o no, il carattere stesso della chiarezza, è un'altra questione, e per noi in tesi generale risolvibile negativamente: ciò che importa fissare è che il carattere impulsivo delle rappresentazioni è innegabile, e che credo giusto adottare il termine *impulso* perchè più adatto ad esprimere nella sua verità il fatto dell'associazione, sempre prescindendo dalla determinazione di lavoro fisiologico corrispondente a ciò che diciamo impulso.

VIII.

L'impulsività è poi un carattere comune a tutte le rappresentazioni, nessuna potendo sfuggire all'associazione. Una rappresentazione inerte e quindi isolata non si può neanche concepire: la concatenazione esistente nella natura e nell'organismo fisiologico esiste anche nell'organismo psicologico, ed in questo esiste sia perchè in gran parte traduce l'ordinamento materiale obbiettivo, sia perchè nel suo organamento esclusivamente psicologico, una rappresentazione sorge se non dal mondo esterno, direttamente, certo da qualche elemento del mondo interno.

IX.

La rappresentazione è un fenomeno naturale, e quindi soggetto a vari aspetti e gradi. Essa non è uno stato fisso, ma un continuo *divenire* se non per se stessa per gli elementi che le si associano; ed è della vita psicologica l'elemento universale e sintetico, nello stesso modo che della vita fisiologica è elemento universale e sintetico il fenomeno della riflessione.

L'attenzione è della rappresentazione l'aspetto reale, cioè la traduzione concreta d'un dato modo della impulsività della rappresentazione, impulsività essenzialmente motrice ed effettiva. Non essendovi pensiero senza espressione (Sethischenoff) non v'è rappresentazione che non sia impulsiva, e le manifestazioni motrici essendo gli elementi stessi dell'attenzione, sono delle rappresentazioni il risultato, l'attenzione stessa essendo il risultato dell'impulsività delle rappresentazioni.

La durata e l'intensità dell'attenzione non sono che due modi dell'impulsività rappresentativa: e se nell'attenzione durata e intensità coincidono, abbiamo come il maximum dell'attenzione così il maximum dell'impulsività rappresentativa, cioè nella rappresentazione pure coincideranno l'intensità e la durata. E ciò sia che l'attenzione sia spontanea, sia che l'attenzione sia volontaria: soltanto, nel primo caso la rappresentazione agisce con maggiore impulsività sua propria che non nel secondo, in cui all'impulsività di una o più rappresentazioni si associa dietro un momento speciale d'innervazione psichica l'impulsività d'una o più altre rappresentazioni. L'azione della rappresentazione è così sia